

esiososi...
per tutti
REFICERIA
ARGENTERIA



IL TEMPO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 00187 ROMA, piazza Colonna 366, tel. 06/675681, telex 614067, fax 06/6758869 - Spedizione in abbonamento post. 45%, comma 20 lett. B art. 2 L. 23/12/96 n. 662, filiale di Roma - Concessionaria esclusiva per la pubblicità PUBLIKOMPASS SpA: 20123 Milano, via G. Ceruzzi 20, tel. 02/24424611, fax 02/24424490 - 00187 Roma, via Barberini 86, tel. 06/4200891, fax 06/42011668 - 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel. 06/68548111, fax 06/68200334. *PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Svizzera Frs. 2,80; Svizzera Tic. Frs. 2,50



Vendita al pubblico
e prezzi d'ingrosso
show-room
di AVEZZANO (AQ)
tel. 0863 414676
OREFICERIA
ARGENTERIA

Anno LVI / numero 129 / S. Ivo Héloxy sac.

QUOTIDIANO DEL MATTINO

Mercoledì 19 maggio 1999 / Lire 1.500* - Euro 0,77

LA MOSTRA

Un viaggio di 50 anni nel concretismo italiano

di GABRIELE SIMONGINI

«PITTURA concreta e non astratta, perché nulla è più concreto, più reale di una linea, d'un colore, d'una superficie. E' la concretizzazione della mente creatrice. Se i mezzi d'espressione sono liberati da ogni particolarismo, sono in rapporto con il fine stesso dell'arte: realizzare un linguaggio universale»: con queste parole, fin dal 1930, l'artista olandese Theo Van Doesburg definiva la natura dell'arte concreta, poi chiarita anche da Hans Arp, Max Bill e Wassily Kandinsky, tra gli altri. Ed ora una mostra (a cura di Giorgio Di Genova), che si è appena inaugurata a Roma nell'Antiquario Romano, documenta lo sviluppo del concretismo in Italia e in Francia tra il 1948 e il 1958, ripercorrendo in particolare il cammino del M.A.C. (Movimento Arte Concreta), fondato a Milano nel dicembre del 1948 da Gianni Monnet, Bruno Munari, Atanasio Soldati e Gillo Dortic, fino alla sua fusione con il gruppo Espace, costituito a Parigi su impulso dell'architetto, pittore e scultore André Bloc.

Va subito detto che la tendenza dell'arte concreta si inserisce nel grande fiume della pittura e scultura «non-oggettiva», cioè svincolata da una rappresentazione mimetica dell'oggetto e della realtà visibile. E, a rigor di logica, si distingue dall'astrattismo proprio perché rifiuta qualsiasi contatto, anche a livello di pura evocazione, con le forme della natura e dell'ambiente atmosferico, da cui invece prendono avvio gran parte delle ricerche astratte (dal latino «abstrahere», «togliere da», «strappare»). La mostra documenta abbastanza bene, sia pure con una sovrab-

bondanza di artisti rappresentati e non tutti pertinenti (cosa c'entra, ad esempio, quella sorta di Pollock all'italiana che è il pittore Giuseppe Allosia?), il legame operativo instauratosi tra Milano, dove il M.A.C. è nato alla fine del 1948, e Roma, con Enrico Prampolini, Michelangelo Conte, Piero Dorazio ed Achille Perilli, oltre alle varie diramazioni del movimento in raggruppamenti di artisti ed architetti di varie città italiane (da Torino, con Scropo, a Genova con Mesciulam e a Napoli con Barisani).

Centoquaranta opere tra dipinti e sculture, insieme ad altrettanti documenti, permettono di individuare alcuni specifici elementi che stanno alla base della linea concretista più pura: un rigore geometrico che aspira all'essenzialità di forme curvilinee e rettilinee, nei contorni e di colori per lo più a stesura piatta, oltre all'ideale dell'integrazione delle arti ed all'esaltazione dell'autonomia dello spirito creatore, inteso in senso laico. E' evidente, in Italia, il collegamento con l'attività prebellica degli astrattisti milanesi e comaschi e in Europa con la grande lezione formale e spirituale di Kandinsky (dalla Bauhaus in avanti), Mondrian, Van Doesburg, Vantongerloo e Max Bill.

Anche se il termine stesso che definisce questa tendenza non ha avuto ampia diffusione occorre riconoscere che la lezione creativa dell'arte concreta (si pensi all'essenzialità funzionale dell'odierno design, solo per fare un esempio) è tuttora attualissima e non è certo fallita, come invece sembra sostenere qualcuno nel catalogo della mostra.